

ONDELLINI
OMMELLA

ora in fase em-
na sussurrata
oni che resta-
i un po' ed è
bbero mettere
te la possibili-
ca possa riav-
Confindustria,
ppo del 2012
Marchionne.
no, il sistema
è pure e anche
zionale come
e avere la sua
ntrare in via
che in vista di
razioni e della
ossimo presi-
vrà affrontare
one digitale,
e le battaglie
che viene ri-
o Finanza da
itate è di fatto
to dallo stesso

In Cnh Industrial spunta Elliott con il 3%

Elliott Management detiene una quota di poco inferiore al 3% di Cnh Industrial. L'idea del fondo Paul Singer è quella di avviare un dialogo costruttivo con il gruppo che fa capo alla Exor della famiglia Agnelli e che non più tardi di inizio settembre ha annunciato lo scorporo dell'attività su strada (che ruotano intorno al marchio Iveco) da quelle extra-strada, che principalmente riguardano le macchine agricole o per le costruzioni. Secondo Bloomberg, Elliott, che in Italia ha, tra le altre, una partecipazione in Telecom Italia, si sarebbe posizionato in Cnh quest'anno intravedendo il potenziale di creazione di valore insito proprio nel piano del gruppo di separare i camion Iveco dalla più profittevole divisione delle macchine per l'agricoltura. La quota in mano al fondo vale circa 400 milioni. Peraltro non è nemmeno da escludere che Iveco, una volta scorporata, presto possa essere protagonista di un processo di m&a. (riproduzione riservata)

numero uno dell'organizzazione degli imprenditori, Vincenzo Boccia, all'indomani della tragica scomparsa del manager italo-canadese. «La centralità dello scambio salario-produttività, la ricerca di formule organizzative innovative, la contrattazione di

Alla Gm primo sciopero dal salvataggio

Quasi 50 mila lavoratori del gigante automobilistico statunitense General Motors hanno scioperato ieri per la prima volta dal 2007 dopo la rottura delle relazioni tra azienda e sindacati. Si tratta del primo sciopero dal salvataggio del colosso di Detroit attuato dal governo americano alla fine del decennio scorso. La protesta dei lavoratori di Gm ha portato alla chiusura di 33 stabilimenti produttivi e 22 magazzini per la distribuzione dei pezzi di ricambio in nove Stati degli Usa. Il sindacato afferma che Gm non ha risposto in maniera decisa alle sue richieste, mentre l'azienda dichiara di aver fatto offerte sostanziali, tra cui salari più alti e nuovi investimenti in fabbrica. Terry Dittes, vicepresidente del sindacato Uaw, ha fatto sapere che lo sciopero è l'ultima risorsa e che si è reso necessario perché le parti sono distanti nella rinegoziazione del contratto quadriennale. (riproduzione riservata)

secondo livello come laboratorio di soluzioni sartoriali sono tutti concetti che oggi non separano più Confindustria e Fca», disse Boccia al *Corsera*, tendendo una mano al presidente John Elkann e auspicando il recupero di quello che egli stesso definì lo «scisma». Oggi, nel 2019, alla vigilia di un ciclo economico negativo in Europa e di nuove possibili operazioni di merger nel settore automobilistico, avere più di un piede dentro le organizzazioni di categoria e dunque anche un filo diretto con il governo, è più un bene che un male, ma certo le posizioni sono distanti.

Di certo però analoghe operazioni sono in corso nel settore delle costruzioni (Salini che era uscito dall'Ance ora è rientrato) e se si considera il caso specifico di Fca, una recente sentenza della Corte di Cassazione, pronunciata in agosto, potrebbe aiutare in questo senso. Il verdetto ha infatti spiegato che lasciare Confindustria non significa automaticamente disdettare i contratti nazionali di categoria, anche se va ricordato che quella sentenza riguarda però soltanto i lavoratori del settore plastica, che sono una minoranza tra tutti quelli del Lingotto operanti in Italia. È il momento dell'unità insomma, piuttosto che della divisione. Certo, ci sono molti ostacoli, un'eventuale rentrée in Confindustria comporterebbe rientrare in tutte le organizzazioni territoriali degli imprenditori, sobbarcarsi un costo complessivo di adesione tra 3 e 4 milioni, avere di nuovo gli occhi puntati del mondo della politica romana. Insomma, probabilmente alla fine non se ne farà nulla, tutto resterà come un sogno di fine estate. Ma la recente storia di questa parte del globo insegna a mai dire mai: Brexit, vittoria di Macron dal nulla, caduta del governo gialloverde. E soprattutto che l'unione fa la forza. (riproduzione riservata)

John Elkann



La prassi Aiti aiuta le pmi a gestire i flussi finanziari

Uno strumento che aumenta la sensibilità e l'attenzione alla dinamica dei flussi finanziari nelle aziende per migliorarne la gestione e prevenire i momenti di crisi finanziaria. È la prassi Uni di cui l'Associazione Italiana Tesorieri d'Impresa (Aiti) ha iniziato il percorso di definizione lo scorso luglio e che sarà uno degli argomenti di discussione e analisi durante una tavola rotonda che si terrà domani a Bologna (Savoia Hotel Regency) in occasione del Treasury Finance Forum Day, cui sono iscritti 850 esperti del settore. «Abbiamo agito mossi da un obiettivo duplice», dice Fabrizio Masinelli, presidente di Aiti e Group Treasurer di Panini, «ridurre il più possibile il numero delle aziende che falliscono grazie a una maggiore attenzione alla gestione dei flussi finanziari e, quindi, evitare nel contempo che si perdano posti di lavoro. La nostra azione va di pari passo rispetto a quella prevista dalla normativa; viaggiamo su due binari paralleli il cui *trait d'union* è il desiderio di salvaguardare la solidità finanziaria delle imprese fornendo degli strumenti che consentono di capire quando sta per suonare il campanello d'allarme, agendo di conseguenza», continua Masinelli. Proprio in questi giorni, peraltro, dovrebbero essere resi noti gli indici che rendono rilevabili gli indicatori della crisi d'impresa, cioè gli squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziario. Gli indici danno evidenza della sostenibilità dei debiti per almeno i sei mesi successivi e delle prospettive di continuità aziendale per l'esercizio in corso o, quando la durata residua dell'esercizio al momento della valutazione è inferiore a sei mesi, per i sei mesi successivi. Per quale tipo di aziende è stata pensata la prassi? «Per le pmi in modo particolare, perché le aziende più grandi e quelle quotate sono tendenzialmente ben strutturate a livello di tesoreria e di gestione dei flussi», aggiunge Masinelli. «Pensiamo che la nostra azione, invece, abbia un effetto maggiore sulle piccole e medie aziende, aiutandole ad avere una maggiore visione finanziaria che consenta di anticipare eventuali crisi, in modo da gestirle per tempo in maniera consapevole ed efficace, a tutto vantaggio delle aziende fondamentalmente sane cui si fornisce uno strumento operativo particolarmente efficiente». All'incontro partecipa anche MF CentraleRisk, la piattaforma che permette di presidiare automaticamente le rilevazioni mensili della Centrale Rischi della Banca d'Italia. (riproduzione riservata)

Fabrizio Masinelli



di 180 milioni per Tronchetti

cobino

milioni il patrimonio netto della Marco Tronchetti Provera & C. (Mtp), cassaforte del vicepresidente esecutivo. Nel bilancio 2018 è stato destinato a riserva 110 milioni, che si aggiunge così ai 74 milioni di riserva esistente. Il profitto, che si confronta con i 110 milioni del 2017, deriva per il 42% dal divario del 42% di Camfin, secondo azionista di Pirelli (il milione derivante dalla distribuzione di riserve di Partecipazioni (Np), che lo scorso anno è stata la prima. Nel 2018 Mtp ha maturato crediti per 111 milioni di riserve pari a oltre 111 milioni dalle controllate e 55,4 ancora da incassare dalla prima alla fine dello scorso gennaio. Proprio quest'anno ha rinnovato l'autorizzazione all'acquisto di azioni finanziarie fino al 5% di Pirelli entro aprile 2018 ha liquidato la controllata Donizetti e anche l'utile consolidato migliorare da 26,7 a 30 milioni. (riproduzione riservata)

and allo studio di Aston Martin

ia

la casa automobilistica inglese partecipata dalla casa automobilistica italiana di Andrea Bonomi, starebbe valutando un'offerta di obbligazioni. L'obiettivo sarebbe quello di aumentare la pressione finanziaria sul free cash flow. I fatti è ideata per aumentare la liquidità sino a 1,1 miliardi di dollari. Il nuovo SUV Dbx, che nei piani del gruppo Aston Martin dovrebbe dare nuovo slancio alle vendite della casa inglese. Aston Martin ha ottenuto cassa in sterline (poco più di 1 miliardo di euro) nel primo semestre 2019, il livello più basso degli ultimi anni. E il management ha segnalato che il calo delle vendite nel processo di uscita del Regno Unito dalla zona della moneta unica è una delle cause del calo delle vendite nel primo semestre 2019 e non a caso il titolo è calato di circa il 70%. La casa inglese ha varato la sua ipo, 11 mesi orsono, a un prezzo di 1,1 miliardi di dollari. (riproduzione riservata)